



500 euro l'anno per la formazione dei docenti di ruolo. La circolare Miur e il DPCM

La rendicontazione delle spese entro il 31 agosto 2016. Istruzioni insufficienti, nuovi carichi di lavoro per le segreterie, esclusione di molti lavoratori. La formazione non è un processo solo individuale.

Errori e ingiustizie inevitabili senza il confronto con le parti sociali.

16/10/2015

Con nota [15219 del 15 ottobre](#), il Miur ha emanato le indicazioni operative in applicazione del DPCM 23 settembre 2015, sull'istituzione della Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, secondo quanto previsto dall'art.1 comma 121 della legge 107/2015.

In sintesi i punti salienti.

- Sono destinatari dell'importo nominale di 500 euro/anno i docenti di ruolo delle Istituzioni scolastiche statali assunti a tempo indeterminato, sia a tempo pieno che parziale, compresi i docenti in periodo di formazione e prova, che non siano stati sospesi per motivi disciplinari.
- Sono destinatari anche i docenti assunti e da assumere nel piano straordinario di immissioni in ruolo previsto dalla Legge 107/2015.
- Per il solo a.s. 2015/16 la somma sarà accreditata in busta paga, con emissione speciale [nel mese di ottobre](#) senza costituire reddito imponibile.

Modalità di utilizzo della Carta del docente per finalità di formazione e aggiornamento professionale

- a. acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale, di pubblicazioni e di riviste;
- b. acquisto di hardware e software;
- c. iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Miur, a corsi di laurea, laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti il profilo professionale, ovvero a corsi post lauream o master universitari inerenti al profilo professionale;
- d. rappresentazioni teatrali e cinematografiche;
- e. ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo;
- f. iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e del Piano nazionale di formazione di cui all'art. 1 comma 124 della legge n. 107 del 2015.

Modalità di rendicontazione

- I docenti dovranno trasmettere alla scuola di appartenenza, entro il 31 agosto 2016, la rendicontazione comprovante l'effettivo utilizzo della somma, per le finalità e con le modalità previste.
- Nel caso la documentazione risulti non conforme, incompleta, presentata oltre il termine o non presentata, la somma sarà recuperata con l'erogazione riferita al 2016/17.
- I rendiconti sono messi a disposizione dei revisori per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile.
- Con successiva nota, il Miur si riserva di fornire ulteriori dettagli riguardo all'attività di rendicontazione delle spese sostenute.

Il nostro commento

Si riconosce al Governo la volontà di investire nel miglioramento del sistema scolastico partendo dalla formazione dei docenti, come da tempo richiesto dalla FLC CGIL.

Continuiamo, però, a non comprendere il motivo per cui vengano esclusi dal "bonus" i docenti precari impegnati, non meno degli anni passati, a "garantire" il funzionamento del medesimo sistema scolastico, con minori garanzie e preclusione di pari diritti. Così come risulta incomprensibile l'esclusione di altri lavoratori della scuola che pure partecipano all'attuazione dei Pof di istituto, vedi ad esempio gli educatori.

Riteniamo che, ancora una volta, l'applicazione di una misura di rilancio della scuola pubblica, sia licenziata in modo da produrre un atteso beneficio per una parte del personale (docenti) e un aggravio di lavoro e di responsabilità per l'altra (assistenti amministrativi e DSGA), per giunta estranei al provvedimento.

Un'ulteriore considerazione: anche con l'uso del "bonus" nominale il Governo continua ad agire in modo frammentario, non riuscendo a confrontarsi con le esigenze collettive che la complessità della scuola richiede. Formazione e aggiornamento sono acquisizioni irrinunciabili nella valorizzazione della professionalità, ma necessitano di condivisione di idee e pratiche educative comuni nei singoli istituti, per costruire quel patrimonio atto a organizzare un insegnamento di progressiva qualità didattica e culturale. La formazione non può essere solo un fatto individuale, in un ambiente come quello scolastico che agisce sulla collegialità e la cooperazione.

Dal punto di vista comunicativo la circolare, poi, non risponde a molti interrogativi provenienti dai docenti stessi sull'utilizzo del bonus: come ad esempio la data dalla quale far decorrere le spese sostenute o le modalità di revoca della Carta.

Per la FLC CGIL, la mancanza di confronto con le parti sociali, che il Miur continua a replicare anche negli atti applicativi, produce errori grossolani e macroscopiche discriminazioni tra i lavoratori, in netto contrasto con il diritto comunitario.

In merito a ciò proporremo agli altri sindacati scuola di valutare eventuali azioni legali per chiedere l'attribuzione del bonus anche a coloro che ne sono rimasti esclusi.

- [**nota 15219 del 15 ottobre 2015 indicazioni operative carta del docente**](#)

La Carta del Docente non deve escludere altre categorie della scuola, a partire dai precari

I Sindacati scrivono al MIUR per chiedere un incontro urgente al fine di sanare una evidente discriminazione. Il lavoro delle Segreterie per la gestione della Carta.

21/10/2015

Con una specifica lettera FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confasal e GILDA Unams scrivono al Ministro per chiedere un incontro relativo alla **Carta del Docente** che assegna **500 euro** per attività di aggiornamento, formazione, visite e spese culturali, **ma non prevede fra i beneficiari altri settori del personale.**

I Sindacati, infatti, vogliono porre l'accento proprio su questo punto: **l'esclusione dei precari, degli educatori**, ma anche, aggiungiamo, **di quanti nella scuola lavorano, i Dirigenti Scolastici**, che hanno competenze di coordinamento generale di ogni fatto educativo che avviene nella scuola, e il **personale ATA** che, in quanto impiegato nel supporto alla didattica e nel progetto educativo, fa parte integrante della comunità educante che vive e lavora in ogni istituzione scolastica.

Bisogna peraltro considerare che sulle segreterie scolastiche ricade poi ogni incombenza di verifica nell'utilizzo del bonus: altro lavoro di istituto che si aggiunge ma che non viene neppure preso in considerazione.

Segue lettera.

Al Capo di Gabinetto del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
Dott. Alessandro Fusacchia

Capo Dipartimento Istruzione
Dott.ssa Rosa De Pasquale

La Legge 107/15 prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2015/16, i docenti delle scuole di ogni ordine e grado siano beneficiari della "Carta del docente", di euro 500, per l'aggiornamento e la formazione, per l'acquisto di libri pubblicazioni e riviste e altre cose.

La norma prevede che la disposizione si applichi al personale docente di ruolo, mentre ignora il restante personale della scuola.

In particolare nel dpcm applicativo restano esclusi dal beneficio irragionevolmente tutti i docenti precari e il personale educativo, 2.215 unità, in servizio nei convitti e negli educandati.

Le scriventi organizzazioni sindacali chiedono un incontro urgente per definire le azioni idonee a riparare una evidente situazione discriminatoria, anche attraverso l'utilizzo delle risorse che dovessero residuare dopo la fase di prima applicazione.

Un numero speciale del giornale FLC sul personale ATA

Le iniziative intraprese dalla FLC nell'anno scolastico 2014/2015, le prossime mobilitazioni unitarie. Uno speciale del Giornale della Effelleci sulle iniziative di tutela e di valorizzazione del lavoro di Assistenti Amministrativi, dei Tecnici, dei Collaboratori Scolastici e dei DSGA.

19/10/2015

La FLC CGIL ha pubblicato un **approfondimento** sul [Giornale della Effelleci di settembre](#) **interamente dedicato alle mobilitazioni** a fianco del **personale ATA** della scuola.

Ripercorriamo assieme le tappe principali delle **nostre iniziative in sostegno alla risoluzione delle gravi problematiche lavorative che coinvolgono questo personale**, per evidenziare come la sua presenza sia stata ed è una costante nelle nostre azioni rivendicative, rivolte a far emergere questo settore di lavoratori "dall'invisibilità istituzionale", in cui finora sono stati relegati.

La legge di Stabilità ha decretato ancora tagli, impedimenti alle supplenze e blocco alle immissioni in ruolo sul turn over; la legge 107 ha sancito la sua esclusione dalla stabilizzazione, anche quando la Giustizia Europea ne aveva statuito il sacrosanto diritto! Eppure si tratta del lavoro di professionalità essenziali alla scuola, molto specifiche e tra loro diverse, ma tutte "fondamentali" perché orientate al soddisfacimento delle esigenze didattiche degli alunni.

Prossima tappa il **22 ottobre** 2015 con il **flash mob organizzato insieme agli altri sindacati scuola davanti al Ministero**, per tutelare i diritti e per rendere pubblico il valore del lavoro ATA nella scuola.

La tempistica per l'approvazione del Programma Annuale delle Istituzioni scolastiche.

Riteniamo ragionevole lavorare avendo come sola data dirimente il 15 dicembre 20/10/2015

La Nota sul Programma Annuale (PA) datata 11 settembre 2015 con l'indicazione delle quote spettanti del funzionamento amministrativo e didattico ha contemporaneamente indicato la "possibilità" del rispetto dei tempi della programmazione e gestione finanziaria, "senza la necessità di ricorrere a deroghe proroghe o gestioni anomale o eccezionali quali l'esercizio provvisorio".

Con tutta evidenza ciò che la Nota esclude è solo un differimento delle date che metta in discussione la regolarità gestionale (in questo caso l'anomalia o l'eccezionalità dell'esercizio provvisorio)

Pertanto, anche in relazione ai dubbi e alle difficoltà che manifestano le scuole a rispettare la prima scadenza del 31 ottobre prevista dal DI 44/2001, a noi pare ragionevole sostenere che la correttezza amministrativa sia soddisfatta non tanto nel seguire pedissequamente la tempistica indicata nel DI 44/2001 (predisposizione del Dirigente e proposta della Giunta del 31 ottobre), quanto nell'approvare il Programma in sede di Consiglio di istituto entro il dicembre (meglio se il 15 dicembre come indica il comma 3 dell'art. 2) per evitare l'esercizio provvisorio.

Ciò per una serie di ragioni.

La prima è che non è sufficiente conoscere la sola dotazione finanziaria ministeriale per potere procedere ad una ragionevole previsione, già da ottobre, dell'avanzo di amministrazione. Possono ben sopraggiungere altri finanziamenti, quali i fondi per l'istruzione professionale o l'alternanza scuola lavoro, o i fondi di altri Enti istituzionali come gli Enti Locali; come può sopraggiungere la necessità di far fronte a pagamenti non previsti anche oltre il mese di ottobre. Con il risultato di dover rimettere mano alla proposta di PA.

La seconda ragione consiste nel fatto che il PA è legato strettamente al Piano Triennale dell'Offerta Formativa, la cui scadenza quest'anno è stata differita al gennaio dell'anno prossimo.

La terza, ma non ultima per importanza, è la mole di lavoro che attanaglia in questa fase le segreterie scolastiche peraltro in forte difficoltà anche per la non sostituibilità del personale che dovesse assentarsi nelle istituzioni con più di due Assistenti Amministrativi.

Proprio per queste ragioni la FLC CGIL, in sede di tavolo Tecnico sulle semplificazioni amministrative istituito presso il MIUR, e nell'ambito del gruppo di lavoro ministeriale per la revisione del Regolamento di contabilità, ha proposto che la data del **31 ottobre e del 15 dicembre vengano spostate, rispettivamente, al 10 dicembre e 31 dicembre.**

Istruzione Professionale e IeFP: incontro al Miur sulla "delega" prevista dalla Legge 107/15

No a processi striscianti di descolarizzazione o abbassamento dei livelli di istruzione.
19/10/2015

Si è svolto presso il MIUR l'**incontro** sulla delega prevista dal comma 181 lettera d) della [Legge 107/15](#), concernente la **revisione** dei percorsi dell'**istruzione professionale** e il **raccordo** con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (**IeFP**). Come è noto la Legge 107/15 prevede i seguenti **principi e criteri** direttivi:

1. **ridefinizione** degli indirizzi, delle articolazioni e delle opzioni dell'istruzione professionale
2. **potenziamento** delle attività didattiche laboratoriali anche attraverso una rimodulazione, a parità di tempo scolastico, dei quadri orari degli indirizzi, con particolare riferimento al primo biennio.

L'Amministrazione ha assicurato che **non è stata predisposta alcuna bozza** di decreto legislativo e che gli incontri programmati hanno la finalità di raccogliere **suggerimenti e indicazioni**. Inoltre ha ricordato che si tratta di una **delega complessa e delicata** per le implicazioni ordinali, organizzative e anche istituzionali, tenuto conto dell'intreccio con la riforma costituzionale in discussione in parlamento che prevede il passaggio allo Stato delle competenze esclusive in tema di norme generali e comuni dell'istruzione e formazione professionale. **Ipotesi di lavoro** sarebbero: l'eliminazione o il passaggio di alcuni indirizzi all'istruzione tecnica, l'ampliamento del numero di qualifiche dell'IeFP, una riflessione sui modelli di sussidiarietà.

La **FLC CGIL** ha chiesto preliminarmente che il percorso di elaborazione del decreto legislativo sia accompagnato da un **confronto continuo con le istituzioni scolastiche e le organizzazioni sindacali** e non chiuso in oscuri e ristretti gruppi di lavoro ministeriali (e non).

Da un punto di vista del **metodo** abbiamo chiesto che

1. le modifiche da apportare sull'istruzione professionale debbano fare riferimento all'**attuale quadro istituzionale**, tenuto conto che il disegno di legge costituzionale in discussione in parlamento prevede che il passaggio delle competenze sull'IeFP avverrà solo a partire dalla prossima legislatura
2. **debbono essere previste risorse umane e finanziarie in più**, soprattutto attraverso il **ripristino delle ore di laboratorio** pesantemente ridimensionate dal riordino della Gelmini

Per la FLC il riordino dell'Istruzione Professionale deve avere come riferimento alcune **scelte strategiche**

1. **No a un processo strisciante di descolarizzazione e/o abbassamento dei livelli di istruzione.** Ciò significa che l'obiettivo è il conseguimento del diploma finale di scuola secondaria di II grado, con profili educativi e professionali in uscita ampi e non legati ad una specifica attività lavorativa. All'interno di questo percorso deve essere data la possibilità agli studenti di conseguire titoli professionalizzanti e/o brevetti
2. **Superare le tendenze alla iperspecializzazione**, da un lato, o il rischio di una formazione generica e astratta, dall'altro, che attraversano ancora la tradizione della Scuola italiana che risente di una impostazione gentiliana difficile da superare
3. **Titolarità dell'Istruzione sull'adempimento dell'obbligo di istruzione**, nella prospettiva dell'elevamento dell'obbligo scolastico a 18 anni
4. Riguardo all'Istruzione e Formazione Professionale
 - a. **No all'IeFP come quarta filiera del sistema educativo di secondo ciclo.** In questo senso l'offerta sussidiaria degli Istituti Professionali o l'offerta integrata tra Istruzione Professionale Statale e sistema della Formazione Professionale sono le scelte più coerenti con tale opzione

- b.
 - c. **deve essere mantenuta l'attuale struttura ordinamentale** che prevede qualifiche e diplomi relativi a figure nazionali, declinabili (con attività aggiuntive) a livello regionale
5. Riguardo ai vari **indirizzi, articolazioni e opzioni**, occorre agire non solo sul versante ordinamentale, ma anche sulle norme che riguardano la costituzione delle istituzioni scolastiche autonome che non devono fare solo riferimento al numero degli studenti, ma, anche, alle caratteristiche di coerenza e leggibilità riguardo agli indirizzi di studio. A tal proposito abbiamo **espresso riserve** sulla possibilità di apportare modifiche ai percorsi dell'istruzione tecnica stante la natura della delega espressamente riferita all'istruzione professionale.

L'Amministrazione ha garantito che il **confronto continuerà** con ulteriori incontri di approfondimento e che per rilanciare l'istruzione professionale, **saranno sicuramente previste risorse umane e finanziarie aggiuntive**.

Vedremo se a questi **impegni** seguiranno **fatti concreti**.

Jobs Act e apprendistato per l'acquisizione di titoli di studio e professionalizzanti: gioco al ribasso

Il Ministero del Lavoro tenta di imporre una lettura del rapporto tra istruzione e lavoro vecchia di sessant'anni. Allarme rosso per il rischio abbassamento dei livelli di istruzione della parte più debole dei giovani del nostro Paese.

19/10/2015

Il 1° ottobre 2015 è stata sottoscritta in **Conferenza Stato – Regioni** l'[Intesa](#) sullo schema di decreto che definisce, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del [decreto legislativo n. 81 del 2015](#), gli **standard formativi** e i criteri generali delle seguenti tipologie di **apprendistato**

- a. apprendistato per la **qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore** e il **certificato di specializzazione tecnica superiore**, di cui all'articolo 43 del decreto legislativo n. 81 del 2015;
- b. apprendistato di **alta formazione e di ricerca**, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo n. 81 del 2015.

A questo link la [scheda lettura](#) del Capo V del D.lgs. 81/15 riguardo alle tipologie di apprendistato sopra citate.

Il **cronoprogramma** per l'attuazione del nuovo quadro normativo è il seguente

- **Emanazione del decreto interministeriale** recante gli standard formativi e i criteri generali dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, e dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca
- Le **regioni e le province autonome** di Trento e Bolzano **entro sei mesi** dalla data di entrata in vigore del decreto **recepiscono** con propri atti le disposizioni ivi contenute. **Tra-scorso tale termine** ed in assenza di regolamentazione regionale, l'attivazione dei percorsi di apprendistato, è **disciplinata** attraverso l'applicazione diretta delle disposizioni del decreto.
- **Nelle more della scadenza** di tale termine, le disposizioni del decreto **trovano applicazione** immediata e diretta, esclusivamente nell'ambito di **apposite sperimentazioni** promosse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo accordo in Conferenza Stato-Regioni. Conseguentemente **per la Scuola l'Intesa non è applicabile per il corrente anno scolastico**.

A questo link la [scheda di lettura](#) dello schema di decreto oggetto dell'Intesa in Conferenza Stato Regioni del 1° ottobre 2015.

Commento

Gli ultimi **interventi governativi** nell'ambito delle politiche ordinarie sulla scuola secondaria di II grado, sull'IeFP e sull'apprendistato, sono fortemente ancorate a **concezioni vecchie di decenni** legate all'idea di utilizzare la scuola (ed in particolare l'istruzione tecnica e professionale) quale strumento di programmazione dei flussi della manodopera istruita. Di qui l'idea di **sistemi scolastici** strutturati attraverso **opportunità differenziate e gerarchizzate** con conseguente determinazione di gradi diversi di qualificazione. Si tratta di un **paradigma inconciliabile** con la struttura della società contemporanea in cui le conoscenze strettamente operative e pratiche, conoscono un ritmo di obsolescenza senza precedenti nella storia.

In questo senso le **scelte del governo** acuiscono il **rischio di un forte abbassamento dei livelli di istruzione** proprio di quella fascia di giovani più deboli per condizione familiare, economica e culturale.

Non è un caso che in tutti i documenti normativi in discussione in questi mesi è completamente **sparito il riferimento all'obbligo di istruzione**. Addirittura nel D. Lgs. 81/15, che ripropone l'apprendistato a quindici anni, non vi sono più **indicazioni** neanche su chi deve verificare l'**adempimento** da parte dei ragazzi.

In questo quadro sono **perfettamente coerenti** altre scelte nell'ambito dell'apprendistato (e non solo)

- l'**appalto** di un pezzo di scuola secondaria di II grado al **Ministero del Lavoro**
- l'attivazione dell'**apprendistato** per l'acquisizione del **diploma di scuola superiore** a partire dal **secondo anno**
- l'**abrogazione** delle norme sulla definizione dello **status degli studenti in apprendistato** (art. 8-bis comma 2 del Decreto Legge 104/13)
- il fatto che la **formazione scolastica** è considerata esterna rispetto a quella interna svolta nell'impresa
- la **co-progettazione** di percorsi che invece hanno una strutturazione nazionale nell'ambito del sistema educativo
- l'eliminazione di qualsiasi riferimento ai **requisiti formativi delle imprese**. In altre parole: per l'assunzione di giovani in apprendistato la capacità formativa dell'impresa non è un requisito né utile né indispensabile;
- i **forti incentivi** ai datori di lavoro e la retribuzione risibile degli apprendisti.

Contro questa deriva **la FLC CGIL continuerà il lavoro di protesta e proposta** a partire dall'alternanza scuola lavoro e dalla delega prevista dalla Legge 107/15 sulla revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale.

- [intesa conferenza stato regioni su standard formativi apprendistato atto 162 csr del 1 ottobre 2015](#)
 - [scheda flc cgil capo v apprendistato del d lgs 81 15](#)
 - [scheda flc cgil accordo stato regioni su decreto apprendistato](#)
- 

I NUMERI DELLA FASE C: INSUFFICIENTE PER "POTENZIARE"

Si è tenuta il 21 ottobre l'informativa presso l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania relativa all'organico del potenziamento previsto dalla L. 107/2015.

In totale **in Campania saranno 5314 i docenti individuati come neoimmessi in ruolo per la fase c)**, individuati secondo la circolare ministeriale del 21/09/15 dagli Uffici Scolastici provinciali per un 10% mentre il restante verrà distribuito direttamente dall'Ufficio regionale in base a criteri di complessità:

totale contingente

DISTRIBUZIONE DELL'ORGANICO DI POTENZIAMENTO PER PROVINCIA DELLA REGIONE CAMPANIA POSTI COMUNI			
PROVINCIA	PRIMARIA	I GRADO	II GRADO
Avellino	140	68	226
Benevento	92	59	144
Caserta	300	108	391
Napoli	968	416	1490
Salerno	315	159	438
Totale	1.815	810	2689

Ancora una volta, invocando l'alibi dei tempi ristretti (entro le ore 20.00 andavano inseriti), l'Amministrazione non ha fornito gli elementi per comprendere se gli indicatori dettati dalla 107 sono stati applicati (90% in base alla popolazione scolastica 10% in base agli indicatori previsti dalla norma, dispersione scolastica, presenza stranieri, aree interne, disagio, cittadinanza, legalità, diffusione culturale artistico-musicale ed economico-giuridica); non risulta un'assegnazione ai CPIA, né è indicato se vi saranno potenziamenti sul sostegno. Non si sa quante domande siano pervenute per la fase "C". Insomma, ancora una volta, informativa priva di conoscenze tali da definire un quadro delle possibili assunzioni per i rispettivi territori provinciali e per le distinte Aree definite dall'USR

Qualche riflessione sulla situazione beneventana è necessaria per capire in cosa consisterà questo 'organico potenziato' e quale sarà l'impatto sull'offerta formativa di questo anno scolastico.

Intanto è fondamentale incrociare i numeri dell'organico con i numeri delle Scuole: la nostra realtà territoriale prevede 35 Istituti Comprensivi 18 Istituti Superiori. Appare del tutto evidente che **92** docenti della Scuola Primaria, **59** docenti della Scuola secondaria di I grado e **144** docenti della Scuola di II grado non sono affatto sufficienti per far partire l'ampliamento dell'Offerta Formativa, soprattutto per le Scuole del primo ciclo.

Si tratta infatti di **poco più di un docente** per ogni plesso della primaria, **meno di un docente** per la scuola secondaria di primo grado e **8 docenti** per le Scuole superiori,

dove tuttavia sono presenti sempre almeno 3 indirizzi differenti (quindi possiamo dire poco più di **2 docenti** per indirizzo).

E' chiaro che l'organico del potenziamento non inciderà quantitativamente più di tanto sul potenziamento dell'offerta formativa, semmai si tratta di figure di appoggio, che permetteranno qualche progetto estemporaneo e la possibilità di garantire un risparmio per lo Stato dal momento che questi docenti potranno essere utilizzati anche per supplenze temporanee.

Ugualmente ci sono molte riserve da un punto di vista qualitativo. Restano infatti due incognite, altrettanto dirimenti: quali classi di concorso saranno effettivamente 'potenziate' per le scuole superiori di primo e secondo grado? Quanti docenti prenderanno effettivamente servizio?

Nel primo caso sappiamo infatti che **non tutte le classi di concorso hanno fornito docenti** per il potenziamento della fase c), dal momento che molte graduatorie sono esaurite in tutta Italia (se non in esubero). Questo dato incide indubbiamente sulla qualità delle richieste delle scuole che, non a caso, hanno presentato richieste per "aree" e per "ambiti" e non per specifici insegnamenti, il che presuppone che potrebbero essere utilizzati in un ordine di scuola degli **insegnanti abilitati in altri ordini di scuola, ma 'affini'** per ambito di insegnamento.

La seconda incognita mette a nudo un paradosso di questa legge: i docenti neoimmessi in fase c [come quelli in fase b] che possono rimanere nelle sedi dove sono stati nominati per una supplenza annuale, così come previsto dal MIUR, in attesa della mobilità straordinaria, sono la testimonianza ancora una volta tangibile della **necessità di personale docente nelle scuole**, di quei precari che il governo e questo parlamento fatica a stabilizzare. Che senso aveva studiare un meccanismo così contorto di fasi nazionali se le esigenze locali ed il fabbisogno sempre locale potevano essere garantiti con i docenti abilitati già presenti sul territorio? Bisognava piuttosto ripensare la modalità di stabilizzazione attraverso un piano pluriennale di immissioni in ruolo, che includesse anche gli abilitati di seconda fascia, prevedendo percorsi specializzanti e abilitanti in base ai fabbisogni.

In sostanza sarebbe stato opportuno rimandare la fase C lasciando che le Scuole ragionassero in modo strutturale -con altri criteri rispetto le semplici graduatorie ad esaurimento- per la costruzione dell'organico potenziato coniugato con il piano dell'offerta formativa triennale.

Questo non perché ce lo chiede l'Europa, che ci condanna per l'abuso dei contratti a tempo determinato, ma perché ce lo dice il buon senso.

Una legge di stabilità iniqua e penalizzante per i settori della conoscenza. Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

16/10/2015

La legge di stabilità è iniqua e ancora una volta colpisce i servizi e il lavoro pubblico.

Nonostante la sentenza della Corte Costituzionale **non si intendono rinnovare i contratti pubblici**. I 200 milioni previsti per i rinnovi contrattuali sono **una miseria e un'umiliazione per i lavoratori**, perfino inferiori allo stanziamento per ridurre le tasse sul salario di produttività nella contrattazione aziendale.

Si eliminano le tasse sulla prima casa anche per i ricchi, si concedono tagli di imposte sostanziosi alle imprese **ma nulla per cambiare la legge sulle pensioni, per i contratti pubblici, per il diritto allo studio, per il precariato e per gli investimenti nei settori della conoscenza**. Si mette in discussione il diritto alla salute ma anche ad una istruzione di qualità.

È necessario **rispondere con un'ampia mobilitazione unitaria** per conquistare il contratto, cambiare la pessima legge sulla scuola peraltro priva di risorse per l'attuazione delle deleghe, investire più risorse in Università, Scuola, Ricerca e AFAM superando il precariato e garantendo a tutti l'accesso all'istruzione.

L'unione fa la scuola: sindacati uniti in piazza il 24 ottobre

Cambiare la legge sulla brutta scuola e rinnovare i contratti: le ragioni che i lavoratori porteranno in tante piazze italiane.

20/10/2015

Campania: manifestazione a Napoli a partire dalle ore 9.00 in Piazza Matteotti.;

24 ottobre 2015:

NO alla 107/2015 SI AL CONTRATTO

**La scuola campana continua la mobilitazione:
a Napoli una tammurriata per la scuola pubblica.**

<http://www.flcgil.it/attualita/l-unione-fa-la-scuola-sindacati-uniti-in-piazza-il-24-ottobre.flc>

L'ora di religione in aule semivuote: "Ma è vietato unire le classi"

Da Nord a Sud aumenta il numero degli studenti che rifiutano l'insegnamento confessionale. Così, per evitare sprechi, i presidi chiedono di accorpare quelli che invece lo seguono. "Sarebbe discriminatorio", sostiene però la Chiesa cattolica forte dell'accordo con lo Stato italiano

di *TIZIANA DE GIORGIO*

MILANO. L'eco della voce dell'insegnante rimbalza verso la cattedra, nell'aula deserta. Dietro ai banchi sono rimasti soltanto due studenti ad ascoltare. Alle loro spalle ventiquattro zaini e altrettante sedie vuote: gli altri compagni hanno detto no all'ora di religione e quando è suonata la campanella sono usciti uno dopo l'altro. Succede in una "quarta" del liceo Virgilio di Milano. Al Michelangelo di Firenze il professore inviato dalla Curia - ma pagato come gli altri colleghi dallo Stato - entra in classe e fa lezione anche per una persona sola. Scene surreali che si ripetono ogni settimana e si moltiplicano in decine di istituti superiori, soprattutto del Nord.

Leggi l'articolo integrale :

http://www.repubblica.it/scuola/2015/10/20/news/1_ora_di_religione_in_aule_semivuote_ma_e_vietato_unire_le_classi_-125463096/

STUDENTI CHE NON FREQUENTANO L'ORA DI RELIGIONE A SCUOLA

L'incremento dal 1995 al 2014



[Buona scuola, sono arrivati i 500 euro. Ma i prof non sanno ancora come spenderli](#)

20/10/2015 **la Repubblica**: Oltre 700mila insegnanti italiani, questa mattina, li hanno ricevuti sul proprio conto corrente. Ma non sono ancora chiare le regole per rendicontare le spese

[Contratto, una chimera per il 2016](#)

20/10/2015 **ItaliaOggi**: Serve almeno un anno per avere nuovi comparti e Rsu

[Assunzioni, i motivi del ricorso](#)

20/10/2015 **ItaliaOggi**: I sindacati in modo unitario vanno davanti al giudice, posta la questione costituzionale

Camusso, pensioni scomparse dalla manovra

21 ottobre 2015 ore 09.47

"Il ministro del Lavoro ha detto che ci sarebbe stata un'apertura sulla previdenza, ma nella manovra il tema è assente", spiega il segretario generale Cgil. "Occorre capire cosa è cambiato rispetto a spot e slide della conferenza stampa di Renzi"

"Per mesi il ministro del Lavoro ha ripetuto che ci sarebbe stata un'apertura sul tema della previdenza, ma il tema è scomparso dalla Legge di stabilità". **È molto critica Susanna Camusso riguardo le ultime scelte del governo in materia pensionistica**, che sembrano non prevedere alcuna flessibilità in uscita. Parlando nel tardo pomeriggio di martedì 20 ottobre a un'iniziativa Cgil sulla partecipazione delle donne alla Resistenza, il segretario generale ha replicato a Giuliano Poletti, che si era detto "stupito" per le critiche del sindacato di corso d'Italia: "Dovrebbero stupirsi loro delle cose che dicono e che poi non fanno".

Una battuta Camusso l'ha anche riservata alla manovra finanziaria nel suo complesso, i cui contenuti sono ancora oggetto di anticipazioni e retromarcie. "Ci vogliono i testi per capire cosa c'è e cosa è cambiato nella Legge di stabilità rispetto agli spot e alle slide della conferenza stampa del presidente del Consiglio" ha spiegato il segretario generale Cgil. "Aspettiamo il testo definitivo" ha poi aggiunto: "Aspettiamo soprattutto che la Legge di stabilità ricompaia, perché sembra ormai scomparsa".

Fonte: <http://www.rassegna.it/articoli/camusso-pensioni-scomparse-da-legge-di-stabilita>

Evasione

Agenzie fiscali sotto attacco

22 ottobre 2015 ore 09.09

Il governo ha annunciato ai sindacati di voler chiudere altri 53 uffici territoriali, dopo i 52 già soppressi con conseguenti disagi per i cittadini, che dovrebbero affrontare lunghi viaggi per far valere le proprie ragioni, e per i lavoratori coinvolti

È in corso un vero e proprio attacco alle agenzie fiscali. Dopo le complicazioni scaturite dall'unificazione tra Agenzia delle entrate e Agenzia del territorio, avvenuta alla fine del 2012, all'inizio di quest'anno una sentenza della Corte Costituzionale ha fatto decadere una buona parte dei dirigenti del maxi-ente nato dalla stessa fusione. Non solo. Di ancor più grave portata appare la decisione, annunciata dal governo ai sindacati una settimana fa, di **chiudere altri 53 uffici territoriali, dopo i 52 già soppressi**, con conseguenti disagi per i cittadini, che dovrebbero affrontare lunghi viaggi per far valere le proprie ragioni, e per i lavoratori coinvolti nel processo di riorganizzazione. Decisione che soprattutto rischia di produrre una perdita di contatto con il territorio e di raccordo con le strutture di prossimità.

Visti i numeri spaventosi dell'evasione italiana (circa 130 miliardi di euro di incassi in meno ogni anno), il sindacato chiede da tempo una serie di provvedimenti di sistema che utilizzino le tecnologie di archiviazione informatica dei dati e, soprattutto, il loro incrocio in chiave preventiva, per innalzare non solo la riscossione degli importi evasi, ma la riscossione spontanea, la cosiddetta compliance. "Per fare questo – spiega Cristian Perniciano, responsabile politiche fiscali della Cgil nazionale – è chiaro quanto la presenza delle agenzie nel territorio sia un elemento fondamentale".

In casa Cgil ne sono da sempre convinti: la lotta all'evasione è innanzitutto **una battaglia per l'equità, per l'efficienza e per lo sviluppo**.

Equità, perché nel nostro paese **le imposte sono pagate per oltre l'80% da dipendenti e pensionati**, i quali hanno tassi d'evasione prossimi allo zero, mentre di contro autonomi e imprenditori hanno un tasso del 56% e i rentier arrivano addirittura all'83%. Per questo il sindacato, la Cgil in particolare, sostiene la necessità di trovare il modo per rendere l'evasione difficile per tutti, costruendo un meccanismo che abbia la tracciabilità che ora hanno i sostituti d'imposta per i redditi fissi.

Efficienza, perché l'evasione è lo strumento che le aziende non efficienti utilizzano per rimanere su piazza e togliere quote di mercato alle aziende efficienti e corrette. "Non è più tempo – continua Perniciano – per poter lasciar praticare questo tipo di concorrenza. L'azienda che investe, l'azienda che rispetta le leggi e i contratti non può doversi confrontare con l'azienda inefficiente, poco innovativa e che però abbassa illecitamente i propri costi".

Sviluppo, perché abbattere l'evasione significherebbe liberare risorse che potrebbero essere utilizzate, oltre che per **far pagare meno chi le imposte le ha sempre pagate**, per investimenti pubblici, per il welfare, per la creazione diretta di lavoro. Insomma, per uscire dalla crisi. Il problema del debito italiano, lo dice a chiare lettere anche la Corte dei Conti, non è un problema di spesa eccessiva (spesa che va certamente resa più efficiente), ma un problema storico di entrate.

Per una seria lotta all'evasione, e per aumentare la stessa compliance, oltre che per fornire al cittadino contribuente onesto un servizio di qualità che semplifichi il più possibile l'espletamento dei propri doveri, **non si può assolutamente prescindere dalla presenza di una struttura radicata nel territorio**, la cui organizzazione e gestione sia separata dalla politica, nello spirito che è stato alla base della nascita delle Agenzie, alla fine degli anni novanta. "Le ultime decisioni del governo sembrano invece andare nella direzione opposta – sottolinea ancora Perniciano – mettendo in crisi proprio gli ambiti di autonomia tra gestione-amministrazione e indirizzo politico".

Tutti questi temi saranno al centro del **convegno "La politica fiscale: equità, redistribuzione e crescita"**, **organizzato dalla Cgil e dalla Fp, che si svolge oggi (22 ottobre) a Roma** al Centro congressi Frentani. Il programma dei lavori – che saranno trasmessi in diretta streaming da RadioArticolo1 a partire dalle 10,30 – prevede l'introduzione del segretario confederale della Cgil **Danilo Barbi** e gli interventi di **Cristian Perniciano**, dell'area delle politiche di sviluppo di corso d'Italia, e di **Salvatore Chiaramonte**, della segreteria nazionale della Funzione pubblica.

A seguire una tavola rotonda – presentata da Michele Gentile, dell'area contrattazione Cgil – che vedrà la partecipazione di **Pier Paolo Baretta**, sottosegretario del ministero dell'Economia e finanze, **Rossella Orlandi**, direttore dell'Agenzia delle entrate, **Massimo Romano**, della Corte dei Conti, e dei professori **Vincenzo Visco** e **Giuseppe Travaglini**. Chiuderà i lavori la segretaria generale della Cgil **Susanna Camusso**.

Fonte: <http://www.rassegna.it/articoli/agenzie-fiscali-sotto-attacco>

Bonus scuola e composizione del Comitato per la valutazione. Le FAQ del MIUR: "fai da te"

Un meccanismo costruito senza consenso e in fretta copre le proprie lacune con la parola magica dell'Autonomia e la superficialità delle FAQ. Rimane solo la certezza di un sistema che non funziona, introdotto dalla legge 107/2015 invisa al mondo della scuola
22/10/2015

Sul sistema dell'attribuzione del bonus, il MIUR cerca di "mettere delle pezze" ai vuoti normativi tramite [FAQ](#).

Ora è la volta delle modalità con cui si devono scegliere i Docenti del Comitato per la Valutazione nell'ambito degli Organi Collegiali competenti e di quale Docente possa essere eletto nel Consiglio di Istituto (deve essere un componente del Consiglio o può essere estraneo ad esso?).

Il MIUR "faqqa": ci pensano le scuole nella loro autonomia, a scegliere le modalità (fatta salva la segretezza del voto trattandosi di scegliere persone) e a individuare il Docente prescelto (dentro o fuori il Consiglio di Istituto).

Ci permettiamo di dubitare di queste risposte "ragionevolmente" valorizzanti l'autonomia, per un fatto di rispetto della normativa concorrente ma, soprattutto, per una questione culturale che riguarda, in generale, i sistemi di valutazione e, in particolare, il sistema di valutazione del personale docente introdotto dalla 107/2015.

Sulla procedura non comprendiamo quale sia la ratio o la normativa per cui il prescelto dal Consiglio di Istituto possa essere individuato al di fuori dei membri componenti. La logica vorrebbe che le scelte venissero operate fra persone che si relazionano tra loro, in quanto espressione di un gruppo che è legato da un comune operare.

Scegliere all'esterno dell'organismo, sia esso docente, studente o genitore tra i designati dal Consiglio di Istituto, vuol dire affidarsi a criteri di reputazione e conoscenza personale, cosa sulla quale il MIUR non valuta sufficientemente le conseguenze nelle risposte sbrigative date alle FAQ in nome dell'Autonomia.

Ma quel che di più inquieta di queste risposte, perché rivelatrici di pressappochismo e uso ambiguo dei termini, è la superficialità nel trattare materie così delicate, segno della visione generale che emerge nella costruzione dell'intero sistema avanzato dalla Legge 107.

Un sistema di questa natura dovrebbe essere condiviso dagli operatori, avere regole chiare e certe fin nei minimi dettagli e valide universalmente, perché finalizzato a migliorare il processo di insegnamento e di apprendimento su tutto il territorio nazionale.

Purtroppo nessuno di questi elementi è presente nella "valutazione per il bonus": l'imposizione per legge senza confronto né ascolto con chi, nella scuola, è direttamente coinvolto ha prodotto una contrazione dei passaggi culturali e normativi di riferimento, approdando a soluzioni semplicistiche e perlopiù confuse.

Ulteriore prova di informazione confusa è la risposta alla FAQ sulla somma destinata ad ogni scuola: relativamente ai circa 24.000 euro disponibili sarebbe corretto precisare, da parte del MIUR, che si tratta di importo "lordo Stato" esigibile solo dal 2016 e pertanto in quota pari ai 2/3 dello stanziamento sul totale.

Una evidente contraddizione rispetto al testo di legge, invece, è riportata nella risposta sui minimi e massimi del bonus cui attenersi per ogni docente: si cita che "tutto è determinato dai criteri del Comitato e dall'applicazione attraverso i rilievi e le valutazioni del Dirigente", ingenerando una possibile interpretazione divergente rispetto al comma 127 che vede il DS assegnare annualmente il fondo sulla base dei criteri individuati dal Comitato.

Comunicazioni così distorte rimandano ad una incapacità di gestione della legge 107 nella sua complessità: le questioni in campo sono più serie di come vengono poste e i risvolti chiamano in causa regole (nazionali), diritti individuali e sociali (libertà di insegnamento e diritto all'apprendimento), garanzie di tutela che sono da assicurare a ciascun cittadino su tutto il territorio nazionale e non possono essere affidate al "fai da te".

Ma forse, anche di questo "fai da te", gabellato per autonomia, dovranno presto occuparsene i giudici; per il mondo della scuola, e contro la legge 107, **la protesta continua sabato 24** nelle piazze sedi delle [manifestazioni regionali unitarie](#)